

Sono schiacciato dalle mie domande e preoccupazioni?
Ho paura?”

Egli ci chiede di avere il coraggio, per un attimo, di scegliere di farlo entrare nel nostro cuore; all’inizio è faticoso, **non è facile** vivere il silenzio, **non è facile** vedere le proprie fragilità e accettarle. Lui sa bene come modellarci, come indirizzare la nostra ricerca, se, però, abbiamo il coraggio di fare ancora due scelte:

ASCOLTARE E AMARE LA SUA PAROLA.

Ci dice infatti: **“se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno”**. Sono parole forti, ma se vogliamo questa può diventare l’occasione dove, più che mai, possiamo lasciarci plasmare da Colui che ha per nome Misericordia.

Certo parlare così, in un momento difficile come il nostro, sembrano solo belle parole, ma se per tutto questo tempo abbiamo sempre creduto e ci siamo sempre fidati, perché non farlo ancora?

“Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi”.

Aiutaci, Signore, a ritrovarti come nostra Verità in questi giorni difficili, così da sapere gustare sempre più in pienezza quella Libertà che non è mai priva di scelte.

“Accogliamo e Amiamo La Parola che ci farà liberi”

*Omelia in occasione della Terza domenica di Quaresima
domenica 15 marzo 2020*

“«Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi»”

Cosa vorremo fare in questa terza domenica di Quaresima per sentirci veramente gioiosi? Probabilmente in molti risponderemmo: “Essere liberi di agire!”

Ma essere liberi cosa significa?

Se cercassimo sul vocabolario troveremmo questa risposta:

“esente da costrizione o limitazione”.

Ma cosa vuol dire? Poter fare qualsiasi cosa? Qualcuno potrebbe interpretarlo così, tuttavia essere liberi credo si possa riassumere anche in un altro modo:

SAPER SCEGLIERE

Cosa dovremmo scegliere?

Ogni giorno, in ogni momento siamo chiamati a scegliere. Provate a pensare: dal decidere di iniziare una nuova giornata, a voler essere per gli altri segno di

speranza, al voler dare senso o non-senso a quello che facciamo, continuamente scegliamo.

Allora dovremmo porci un'altra domanda:

Come poter scegliere bene?

Qui si entra in un campo molto complesso, soprattutto oggi, dove nel mondo dell'inter-cultura diventa tutto molto più variegato e con tante possibili strade tutte molto seducenti.

Ma tutte condurranno alla libertà?

Spesso diciamo di fare fatica a scegliere, questo perché, ci direbbero gli antichi padri del deserto, facciamo fatica a vivere il **DISCERNIMENTO**. Dunque, dato che in questo periodo, un pochino di tempo lo abbiamo per riflettere, proviamo a porci queste domande:

Io dove mi trovo?

Che tempo sto vivendo?

Che cosa vorrei non arrivare mai a fare?

Che cosa mi fa paura, e cosa mi rende veramente felice?

In chi voglio credere?

Non abbiamo timore a porci queste domande.

San Paolo direbbe che sono le questioni che il **“giusto per fede”** si pone per vivere. Ma come orientarci per non cadere negli abissi delle nostre paure? Credo che la liturgia della Parola di oggi ci aiuti molto.

Nella prima lettura possiamo trovare un Dio che, misericordioso, dà una seconda chance al suo popolo di dura cervice: perdona la sua colpa e stabilisce un'alleanza dove promette di fare **“meraviglie, quali non furono mai compiute in nessuna terra e in nessuna nazione”**.

E sappiamo che questa promessa arriverà a mantenerla, facendoli entrare nella Terra promessa e tanto desiderata.

Di fronte a questa promessa, però, Gesù nel Vangelo ci invita a

compiere un passo in più:

IL PASSO DEL CREDENTE CHE CON FATICA SI LASCIA PLASMARE.

Dico così, perché credo che, in questo momento più che mai, tutti stiamo vivendo questa situazione: siamo come dei pezzi di argilla umida che si stanno lasciando plasmare dal vasaio. C'è bisogno della giusta dose d'acqua, del giusto movimento della ruota per plasmare e della giusta decisione o delicatezza delle mani per essere ben plasmati.

Tutto questo richiede *grande concentrazione da parte del Vasaio*. Credo che in questo momento il Vasaio abbia un'attenzione tale nei nostri confronti ma ci chiede in modo esplicito di avere il coraggio di **ACCOGLIERLO PER POTERLO COMPRENDERE.**

COME SI FA AD ACCOGLIERLO?

Non mettendoci al centro, lasciandogli spazio, permettendo che venga ad incontrarci nel silenzio del nostro io.

Questa è solo nostra libera scelta.

Probabilmente ci sorgono spontanee queste domande:

“Come accoglierlo, come incontrarlo?”

Mi sento solo?